

«Decisioni con il paraocchi, così non è neppure possibile la formazione dei lavoratori»

Vescovi (Confindustria Vicenza): molte imprese in agonia

L'imprenditore

di Andrea Ducci

ROMA «Se lei congela un organismo malato quando lo scongela è guarito? O piuttosto in quel periodo, magari più lentamente, si sarà ammalato ancora di più, insomma questo blocco dei licenziamenti non serve a niente. Sono scelte — spiega Luciano Vescovi, imprenditore edile e presidente di Confindustria Vicenza — che avranno un effetto dirompente tra qualche mese, sono manovre che dimostrano la mancanza del dovuto coraggio nell'affrontare alla radice il problema del mercato del lavoro italiano».

Perché contesta la norma che proroga il blocco dei licenziamenti?

«Mi sembra una norma senza senso, con un approccio che pare quello di quaranta o cinquanta anni fa, oltre che priva di coerenza con le caratteristiche del mercato del lavoro di oggi. Abbiamo dei settori con aziende mature che vivono una stagione di grande difficoltà a causa del Covid, se per queste aziende aveva una logica il blocco dei licenziamenti durante il lockdown, ora quel divieto non ha alcuna logica. Riflette solo una mentalità dirigistica che non sa come funzionano l'economia e le imprese».

Dove è il corto circuito secondo lei?

«Ci sono settori maturi con imprese che hanno oggettive difficoltà e che hanno bisogno di rifiatare, ma se gli viene imposto un ennesimo blocco dei licenziamenti ri-

schiamo di portarle verso una definitiva agonia e tra sei mesi o poco più falliranno. Dall'altra parte ci sono settori dinamici, sia nel manifatturiero sia nei servizi, che in questo momento stanno andando bene, però si scontrano con il paradosso che servono persone da assumere e non le trovano. Il motivo è dovuto al fatto che non ci sono più giovani e, soprattutto, che non si riesce a predisporre in maniera efficiente e produttiva la riqualificazione e la formazione delle persone. Vanno superati dei vecchi totem».

A cosa si riferisce?

«Noi continuamo con un approccio che pensa, attraverso le leggi, di conservare i posti di lavoro mentre non viene compreso che l'occupazione si tutela attraverso investimenti, flessibilità, formazione e riqualificazione».

Perché insiste tanto con la formazione?

«C'è una soluzione che potrebbe essere adottata già domani mattina al posto di questo blocco. Mi riferisco alla impossibilità di fare la formazione per i lavoratori che sono in cassa integrazione. Durante il periodo in cui beneficiano degli ammortizzatori sociali non è consentito fare la riqualificazione dei lavoratori, se non richiamandoli al lavoro con piena remunerazio-

evidentemente punta sul navigatore e non su chi è in grado di dare davvero lavoro».

Dopo la fine del blocco ai licenziamenti ragionevolmente cosa accadrà?

«Un disastro, purtroppo.

Molte aziende che potrebbero tranquillamente superare questa fase, riqualificando e ricollocando le persone a costo zero, si ritroveranno con troppo personale e con un mercato del lavoro che non avrà ripreso. Per questo non mi aspetto niente di buono».

Nel decreto di Agosto la cassa integrazione assorbe risorse per 10 miliardi, potrebbero essere utilizzate in modo più efficente?

«Difficile dare una risposta, oggi certamente c'è bisogno di aiuto anche sul versante della cassa integrazione, ma gli ammortizzatori sociali non possono essere solo un mero strumento per guadagnare qualche mese e tappare una falla. La soluzione deve restare quella di puntare sugli investimenti che portano risultati e crescita. Basti pensare alla scelta del governo di adottare una misura come la riqualificazione energetica degli edifici con un bonus al 110%. In questa logica va dato atto all'esecutivo di avere adottato la scelta giusta. Quello è l'esempio da seguire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne. Con una semplice norma si potrebbe consentire di fare formazione per riqualificare un capitale umano che poi troverebbe più facilmente una ricollocazione, con beneficio per i lavoratori e per le imprese. Se invece continuamo a ragionare con i paraocchi e una logica di assoluta rigidità perpetriamo situazioni di difficoltà, con una struttura del mercato del lavoro ormai colpevolmente ingessata, che



Il presidente
Luciano
Vescovi,
imprenditore
edile e
presidente di
Confindustria

“

Gli
ammortizza-
tori sociali
non possono
essere solo
uno
strumento
per
guadagnare
qualche
mese

